

CRONISTI *in* CLASSE 2020

Classe III B
Scuola «Giuseppe Mazzini» Pisa

CONAD
Persone oltre le cose

Belvedere SpA
innovazione · progetti · sviluppo

vodafone

Benetti
ITALIANE QUALIFIED SPACE SALES

LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

Tutti i nomi dei giornalisti

Questa pagina di «Cronisti in classe» è stata realizzata dagli alunni della classe IIIB della Scuola «Giuseppe Mazzini» di Pisa. Ecco i nomi degli studenti-giornalisti: Alzapiedi Andrea, Anselmi Angelica, Boni Eva, Cannavo' Giulio, Cerrato Rebecca, Coseglia Giorgia, Cubeta Fabio, Cunanan Shawndrei Mhel, Duca Gabriele, Fioretti Riccardo, Galione Asia, Karahoxha Sara, Mendoza Vince Anthony, Monaco Nicholas Aldo, Neggiani Martina, Niccoli Francesco, Pacini Giulio, Pacini Rachele, Re Alma, Tincani Niccolo' Maria, Vilella Cristin, Virgili Michele, Zito Federica. I docenti tutor sono: Paolo Bacciottini ed Elisa Bertinelli. Dirigente scolastico: Floriana Battaglia.

Pisa-Pescara 31 agosto 1943

Seconda guerra mondiale. Un triste gemellaggio lega le due città, quello del bombardamento

PISA

Pisa-Pescara 31 Agosto 1943 non è una partita di calcio ma una tristissima circostanza avvenuta quasi nello stesso momento, un triste gemellaggio. Il 31 agosto 1943, ore 13:00 circa, le due città furono bombardate dalle forze aeree statunitensi in modo massiccio con grandi danni, distruzioni, numerosi morti e feriti fra i civili. Tutto questo a distanza di circa 15-20 minuti. Pisa, ore 13:01: il bombardamento iniziò ad opera di una grande formazione di bombardieri pesanti, i B-17, e durò circa 9 minuti. Causò gravi danni soprattutto agli obiettivi strategici principali come le fabbriche della zona di Porta a Mare, il canale dei Navicelli, la stazione ferroviaria, ma molte bombe caddero su numerosi edifici privati e pubblici come la chiesa di S. Antonio e il palazzo comunale dell'Orologio. Un elemento in particolare

BOMBARDIERI IN CIELO
Le due incursioni aeree avvennero a breve distanza l'una dall'altra



Due immagini d'archivio del bombardamento di Pisa e di Pescara il 31 agosto 1943

fece salire il numero di vittime, che si contarono fra le 982 e le 2500.

A Pisa, infatti, nei giorni precedenti erano stati dati vari allarmi a cui non era seguita alcuna azione dal cielo. Il 31 Agosto alle ore 13 la gente era a tavola per il pranzo e perciò poco si preoccupò di fuggire nei rifugi al riparo dalle bombe credendo in un

ulteriore falso allarme. Il risultato fu un gran numero di morti sotto le macerie.

Pescara, ore 13:20: il bombardamento iniziò quando la spiaggia era affollata di persone. I bombardieri B-24 dell'aeronautica americana provenienti dalla direzione del mare sganciarono le prime bombe contro il centro cittadino: l'attacco fu devastan-

te. In modo particolare furono rase al suolo le aree comprese tra le attuali via Nicola Fabrizi e via Firenze nonché il palazzo del governo, che allora ospitava il presidio militare, ed altre aree nei pressi della stazione. Ma la stazione non fu colpita. Si calcola che questo bombardamento abbia causato 1600-1900 vittime, tra morti e feriti.

La base da cui partirono gli aerei americani si trovava in Libia. Anche qui, una circostanza particolare fece salire il numero delle vittime: circa alla stessa ora del bombardamento, infatti, molte persone si erano radunate vicino alla stazione ferroviaria per depredate un treno di rifornimenti destinati alle truppe (episodi come questi erano frequenti in quel periodo). Fu così che caddero vittime del bombardamento, mentre la stazione ferroviaria restò illesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORTE E DISTRUZIONI
Gli aerei erano decollati dalla Libia. Molte vittime civili e gravissimi danni

L'indagine

Le insidie della Rete e dei social network: identità virtuali, privacy inesistente, cyberbullismo

Un altro potenziale pericolo è la possibilità di sviluppare una dipendenza e perdere il controllo nell'uso del mezzo

Il grande vantaggio di condividere è solo una faccia della medaglia dei social network. A fronte di questo si rilevano numerose insidie, per esempio quella derivante dal creare una realtà basata sull'apparenza, in cui tutti cercano di dare un'immagine migliore di sé che non sempre corrisponde alla realtà. Si creano, così, identità virtuali, immagini fittizie.

Con i social network siamo tutti in vetrina: i contorni tra ciò che è pubblico e privato si assottigliano, la privacy non esiste quasi più e tutti possono vedere tutto.

Un altro potenziale pericolo insito nell'uso dei social è la possibilità di sviluppare una dipendenza e perdere il controllo nella gestione del mezzo. Rischio in parte derivante dalla necessità crescente dei giovani di risultare popolari e seguiti sui social per sentirsi accettati e accettarsi. Anche a costo di sacrificare le amicizie reali per coltivare quelle virtuali.

I social network ci dividono ogni volta che una persona viene presa di mira, insultata, derisa da cyberbulli che si sentono forti dietro uno schermo. E questo è forse il pericolo maggiore. Era il 10 ottobre 2012 quando la quindicenne Amanda Todd venne trovata senza vita nella sua casa di Port Coquitlam vicino a Vancouver. Prima di suicidarsi Amanda pubblicò un video, in cui con una serie di bigliettini descrisse la sua esperienza di vittima del bullismo e del cyberbullismo. Il video diventò virale e accese i riflettori su un dramma che ad oggi vede ancora troppe vittime.

Ambiente

Fonti energetiche e inquinamento

L'aumento esponenziale delle emissioni di CO2 in atmosfera e i protocolli per l'uso delle fonti rinnovabili

Con la prima rivoluzione industriale del XVIII secolo inizia l'uso intensivo dei combustibili fossili. Prima il carbone, poi il petrolio e il gas naturale, tutti e tre, in percentuale diversa, comportano l'emissione di CO2. Ecco l'analisi e il confronto tra tre epoche significative: 1789 inizio della rivoluzione industriale (19,1 milioni di tonnellate di

emissioni di CO2 da parte di Regno Unito e altrettante dal resto dei Paesi Europei; 1939 vigilia della seconda guerra mondiale: al primo posto gli Usa con 1,67 bilioni di tonnellate; 2017 i giorni nostri: in vetta c'è la Cina con 9,84 bilioni di tonnellate. Col protocollo clima 2020 la UE ha concordato l'impegno, entro il 2020, a raggiungere gli obiettivi minimi: uso delle fonti rinnovabili al 20%, ridurre del 20% l'impiego dei combustibili fossili, la riduzione dei consumi e aumento di efficienza di macchine e processi per un risparmio del 20%. Abbiamo analizzato i 10 paesi UE che al 2017 hanno meglio rispettato il primo obiettivo del protocollo, cioè l'impiego almeno del 20% delle risorse rinnovabili. Al primo posto la Danimarca col 60,7%, seguita da Portogallo 30,28, Germania 27,43, Lussemburgo 24,94, Spagna 24,92, Irlanda 24,8 Italia 23,4, Belgio 20,36, Finlandia 19,1